Relazione di fine scambio

Scuola del Design

Istruzioni

Indicare di seguito tutte le informazioni che possano essere utili ad altri studenti che parteciperanno a uno scambio. Preferibilmente in lingua inglese, lunghezza min. 2500 parole + possibili immagini, file di max. dimensione 2 MB in formato PDF. Questo documento sarà pubblicato nel sito web della Scuola.

Informazioni generiche

Anno Accademico di Scambio:	2019 /2020	Nome della Sede in scambio:	ELISAVA - Barcelona School of Design and Engineering
Cognome e Nome:	Oprandi Roberto	Stato:	Spain
Matricola:		Codice Sede:	E BARCELO15
Corso di Studio:	Integrated Product Design	Tipo di scambio: (Semplice o Doppia Laurea)	Erasmus
Anno di Corso:	2o	Semestre di Scambio:	2o
Email:	roberto.oprandi@gmail.com	Docente Promotore:	Celi Manuela

Racconta la tua esperienza di scambio:

Potrei scrivere di questa esperienza per giorni nonostante sia durata la metà del tempo previsto e non credo ci sia bisogno spiegarne il motivo. Cercherò di essere più conciso e di soddisfare tutti i possibili dubbi seguendo la linea del tempo degli eventi. Innanzitutto credo sia importante dire che l'università ospitante è organizzata in trimestri e a differenza del nostro sistema scolastico le lezioni iniziano molto presto. Atterro a Barcellona il 4 di Gennaio e le lezioni iniziano l'8. Risultato? Il primo mese è di fuoco. Devo "ambientarmi", trovare una casa al più presto (i primi 10 giorni fortunatamente sono ospite di amici-di-amici fuori per un viaggio che mi concedono di stare nella loro stanza fino al loro rientro), iniziare a seguire le lezioni e inserirmi in gruppi di lavoro nuovi ma soprattutto finire il progetto del Laboratorio di Sintesi e preparare un esame del Poli. Andiamo con ordine: trovare casa a BCN non è semplice e ci vuole un po' di fortuna e adattabilità. Consiglio quindi di tenere gli occhi ben aperti e se possibile di muoversi con un po' di anticipo, magari facendo un salto a BCN per qualche appuntamento e eventualmente bloccare una casa. In primis non è tutto oro ciò che luccica. Tante case che in foto e nell'annuncio sembrano meravigliose dal vivo si presentano completamente diverse. Inoltre il mercato delle case è velocissimo, gli appartamenti sono da bloccare al volo perchè c'è sempre qualcuno pronto a prenderle ancor prima che ci si renda conto. Anche i prezzi non sono proprio bassi, anche se poi ovviamente dipende dal *presupuesto* che uno ha. Il che significa un sacco di tempo speso a fare visite e appuntamenti che avrei dovuto dedicare alle altre cose sopra elencate. Io per la ricerca della casa ho usato Badi e Idealista, che tutto sommato funzionano bene. Per quanto riguarda la posizione sconsiglio la Ciudad Vieja: baraonda e necessità di tenere sempre gli occhi molto aperti, soprattutto se si rientra a casa dopo qualche *cerveza* di troppo. Consiglio invece Eixample o Poble Sec e Sant Antoni (paral-lel sostanzialmente). Ancora consiglio Gracia se vi piace una zona un po' più fuori dal centro e lontana dall'università ma super caratteristica e tranquilla (residenziale, un sacco di famiglie si stanno spostando li). Io stavo al confine della Ciudad Vieja, praticamente all'inizio della Layetana, vicino a Placa de Catalunya e dopo mille peripezie ho trovato (tramite agenzia, con annesse spese folli) una casa spaziale che non avrei voluto mollare mai più. Chiuso il capitolo casa apro quello Laboratorio di Sintesi: so che è difficile, anche per come siamo abituati in università, ma PORTATEVI AVANTI IL PIU' POSSIBILE. Credevo anche io di passarla liscia ma ho davvero fatto corse folli e notti in bianco per finire, per altro senza ottenere il risultato che mi sarebbe piaciuto ottenere. Se non volete vederla sotto l'aspetto del risultato che otterrete, vedetela sotto l'aspetto che dover dire ai "nuovi amici/compagni" che non potete andare a bere *unas cervezas* post-lezione perché dovete modellare e renderizzare è davvero un bel pacco. La stessa cosa vale per eventuali esami, io ho iniziato a prepararlo parecchio in ritardo (studiando nei coworking fino a tarda notte) e alla fine ho deciso di darlo a Luglio perché non avrei ottenuto buoni risultati e avrei sacrificato tempo per le altre cose. Considerate anche che io avevo la fortuna di poter dare gli esami da BCN, ma alcuni compagni sono dovuti rientrare in Italia una o due volte per sostenere gli esami. Mi verrebbe da dire che con questa frase si chiude la parte "paranoia" della mia relazione (anche se a posteriori mi ha gasato da matti anche questa prima parte d'avventura) e inizia la parte chiamata "una delle esperienze brevi più ganze della mia vita". L'università è fighissima. A partire dall'edificio, passando per le possibilità che offre, i professori e i compagni. Sfruttate tutte le opportunità che vi si presentano davanti: hanno ottime aule informatiche con un sacco di software for free, esplorate tutti i *pasillos* e guardate i progetti esposti, andate nel *taller* che potete usare anche per progetti personali, partecipate a workshop, seguite le conferenze (super inspiring e di livello), parlate con la gente e spendete tempo in terrazza dove potrete conoscere un sacco di ragazzi e spassarvela come si deve. E' incredibile come gli studenti spagnoli, almeno con me è stato così, vedano lo studente Erasmus non come un intruso ma come parte integrante. Io sono finito in un gruppo di lavoro con 4 ragazze locali che mi hanno chiesto di far parte del team e coinvolto dall'inizio come se ci conoscessimo da una vita. Sono diventate amiche oltre che compagne, le sento tutt'ora e non vedo l'ora di tornare a BCN per continuare tutte le avventure che il COVID ha interrotto. (((Considerate che io non ho partecipato ad attività Erasmus e l'unico studente Erasmus con cui ho legato (era diventato praticamente mio fratello) è un ragazzo canadese (bella Zach!). Le altre persone con cui stavo erano coinquilini e persone conosciute in università. Non so dirvi quindi come sia tutta la situazione Erasmus ed attività organizzate.))) per farvi capire la *buena onda* che c'è, mi è capitato di essere seduto in terrazza a bere un caffè e fumare una sigaretta prima della lezione e di trovarmi a parlare con persone che si sedevano al mio tavolo e in iniziavano a chiudermi chi fossi e cosa facessi li, se fossi nuovo ecc. Sono convinto che l'attitudine e la predisposizione faccia la sua parte. Abbiamo due culture molto simili, e se ci si pone bene è davvero impossibile non socializzare. Apro parentesi lingua. Sono andato a BCN senza mai aver studiato lo spagnolo. Ho solo letto / mi sono esercitato con un libro introduttivo allo spagnolo prima di partire che mi ha dato una spolverata generale. A distanza di 6 mesi, con soli tre mesi di permanenza a BCN me la cavo bene. Capisco e parlo con le mie amiche prevalentemente in spagnolo, colmando le lacune con l'inglese e con l'italiano (le differenze non sono poi così tante). L'unico consiglio è di scegliersi compagni di gruppo che parlino l'inglese abbastanza bene, almeno all'inizio sarà di

grand'aiuto. L'altro consiglio, nei corsi in spagnolo, è di ricordare al professore di parlare in Castellano e non in Catalan (qualcosa si capisce ma decisamente più difficile), perché come vedrete tendono a switchare sempre sul Catalan essendo la maggior parte degli studenti catalani. Per quanto riguarda i corsi non preoccupatevi che vi sono sia in inglese che in spagnolo; spesso un corso che viene erogato in spagnolo nel secondo trimestre viene erogato in inglese nel terzo e viceversa. Organizzatevi in base a quanti crediti vi servono e magari mettete nel 2o trimestre quelli in inglese e nel 3o quelli in spagnolo, essendo che avrete maggiore confidenza con la lingua (a meno che abbiate già un buon livello). In ogni caso i professori sono quasi tutti giovani, la maggior parte parla inglese bene e non avranno problema alcuno ad aiutarvi.
Continuando a parlare dell'università, fate affidamento a Xavier e Paolo Sustersic (è italiano) che sono i responsabili dell'ufficio exchange e dei rapporti con studenti incoming. Sono super gentili e disponibili per qualsiasi genere di chiarimento. Scendiamo più nello specifico di quello che è l'impegno universitario: mentirei se dicessi che è una passeggiata. L'università richiede impegno e soprattutto costanza, i tempi sono stretti e *las entregas* settimanali, il che implica che non ci si può ridurre all'ultimo a fare le cose ma che si debba essere sempre sul pezzo. Detto questo, vi renderete conto che la preparazione e il metodo che abbiamo appreso / stiamo apprendendo al Poli, nonostante tutte le maledizioni che gli ho lanciato nel corso del tempo, è decisamente di qualità. Con questo non voglio dire che in ELISAVA non lo sia, anzi, ma che comunque sarete in grado di gestire bene il tutto e avrete modo di apprendere molto sopratutto per via della diversificazione dei corsi offerti e dell'approccio differente che hanno.

Continuando a parlare di accortezze tecniche, una volta stabiliti, se vi accorgete di utilizzare tanto i mezzi pubblici consiglio di fare l'abbonamento trimestrale T-Joven Under 25. Costa circa 80€ e vi permette di usare tutti i mezzi sopra e sotto terra (1. servizio impeccabile 2. Quando fate l'abbonamento alle macchinette vi verrà chiesto di inserire il numero del vostro NIE, io ho inserito il numero della mia carta d'identità, non sono certo della correttezza di questa operazione ma nessuno mi ha mai detto nulla). Anche Bicing è un servizio ganzo ma richiede il NIE e ottenerlo è un macello, oltre al fatto che non so quanto valga la pena farlo se si rimane per 5/6 mesi. In ogni caso io suggerisco di camminare, camminare e camminare. O alternativamente uno skate o una bici sono l'ideale. Queste tre opzioni sono quelle che vi permettono di scoprire la città in lungo e in largo. E' molto più a portata di mano di quanto uno possa pensare.
Parlando invece della città mi viene davvero difficile non emozionarmi. Barcellona è casa di chiunque, qualsiasi tipo di persona tu sia impiegherai pochissimo tempo a trovare i tuoi luoghi e i tuoi spazi, sentendoti a casa e circondato da persone affini e stimolanti per te. Dai cocktail bar più posh ai centri sociali più openmind. Ciò che conta è non perdere un secondo utile, girare il più possibile, lasciarsi trasportare dalle luci, dai riflessi, dei suoni e dagli odori. Perdersi nelle calles ed esplorare i centri culturali, le botteghe e i negozi di artigiani del Raval e del Born, i piccoli locali. Andare a far festa, nei club più alternativi e underground, o al Brunch più commerciale. Perdersi tra i negozi vintage vicino al MACBA (mio posto preferito: ci ho passato le ore a bere birra e vedere proskater fare cose che a me escono solo su Tony Hawk, o forse nemmeno li) e al CCCB, anch'essi da visitare. Giratevi i mercati coperti, meglio quelli meno commerciali per trovare meno gente e prezzi più onesti. Salite ai Bunkers e passate tempo a giocare a Beach volley in playa. Se scalate, andate a scalare da Sharma Climbing Gym (ci ho passato tantissimi pomeriggi). Andate all'Antic teatre a bere una birra e visitate il Palau della Musica Catalana. Il Caixaforum e li vicino Padiglione Barcellona di Mies van Der Rohe. Ascoltate qualche buon disco al Curtis Audiophile cafe. Visitate monumenti, palazzi e gallerie, magari nella prima parte dell'anno quando ancora il turismo non invade la città. Salite in Placa del Sol in Gracia e chi più ne ha più ne metta. Scoprite Barcellona e lasciate che lei vi faccia scoprire un po' di voi stessi. Il mio consiglio è di camminare sempre con il naso all'insù, scoprirete balconi e terrazze fighissime, decorazioni sui palazzi, il contrasto del cielo sempre blu e una marea di dettagli che vi resteranno ben impressi.
Non voglio dilungarmi oltre, semplicemente ribadisco il consiglio di scoprire la Barcellona meno turistica, i luoghi più nascosti e conosciuti da coloro che la abitano. Io sopra vi ho elencato alcuni tra quelli maggiormente "commerciali" che però reputo indispensabili. Sappiate però che ci sono altre mille opportunità che è giusto che ognuno scopra da se per disegnare il suo percorso e la sua esperienza Erasmus nel modo più personale possibile. Concludo dicendovi che l'unico rimorso che ho è che quest'esperienza sia terminata in anticipo, anche se di fronte a quello che abbiamo dovuto affrontare, il mio Erasmus perde di importanza e ci sono altre priorità e altre motivazioni per cui rammaricarsi e su cui riflettere. Oltre a questo, vi

posso assicurare che, nella sua prima parte, è stato un periodo così sereno, stimolante e positivo che auguro a chiunque di vivere lo stesso. Le energie, l'attitudine e il *buen rollo* che mi circondavano a Barcellona li porterò sempre con me e in fondo, non perdo l'obiettivo di tornare a Settembre o con il nuovo anno per un tirocinio o qualche opportunità di lavoro, un po' per finire l'esperienza iniziata, un po' perché se mi pongo la domanda "quando e dove eri felice?" La risposta è "Barcelona".